



BASILEA 2 – TERZO PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 dicembre 2010



Banca IFIS S.p.A.

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5508

Capogruppo del Gruppo bancario Banca IFIS, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari

Capitale Sociale: euro 53.811.095 i.v.

Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Venezia: 02505630109; Partita IVA: 02992620274

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Italiana per il Factoring, a Factors Chain International

Sede legale ed amministrativa

Via Terraglio, 63 – 30174 Mestre – Venezia

Indirizzo Internet: www.bancaifis.it

Filiali

Ancona, Via Astagno 3

Avellino, Contrada Chiaire 13/A int. 3

Bari, Via Lucera 6/8

Bergamo, Via G. Camozzi 106

Bologna - Imola, Via U. Lambertini 6

Brescia, Via Malta 7/c - Torre Kennedy

Cagliari, Viale Bonaria 62

Catania, Via Teseo, n.13 int.15

Cuneo, Corso IV Novembre 12

Firenze, Largo Guido Novello 1 – Scala C

Genova, Via C.R.Ceccardi 3 int.3/A

Milano - Assago, Milanofiori Strada 1/ palazzo F1

Milano - Cologno Monzese, Via A. Volta 16

Napoli, Via G. Porzio 4 - Centro Dir. Isola E7

Padova, Viale dell'Industria 60

Palermo, Viale Regione Siciliana Nord Ovest 7275

Pescara, Piazza E. Troilo 27

Pordenone, Via De Paoli 28/D

Roma, Via B. Cavaceppi 113

Torino, Piazza C.L.N. 255

Treviso – Silea, Via G. Galilei 1

Varese - Gallarate, Largo Buffoni c/o Torre di Ghiaccio int.2/G

Venezia - Mestre, Via Gatta 11

Vercelli - Santhià, Via Gramsci, 48 int.B1

Vicenza - Monteviale, Via Biron 102/5/d

Succursali estere

Parigi (Francia), Place de la Défence 7

Uffici di rappresentanza

Romania, Bucarest, Str.Avirg, no 12, sect.2

Romania, Timisoara, Str. Nicolae Paulescu, no 1

Ungheria, Budapest, Bajza U. 50

Sedi delle altre società del Gruppo

IFIS Finance Sp. Z o.o.

Polonia, Varsavia, Pl. Trzech Krzyży 3

Indice

Informativa al Pubblico (Pillar 3) al 31 dicembre 2010

Introduzione	4
1. Requisito informativo generale (Tavola 1)	6
2. Ambito di applicazione (Tavola 2)	18
3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)	19
4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)	21
5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)	24
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)	29
7. Rischio di controparte (Tavola 9)	30
8. Rischio operativo (Tavola 12)	31
9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)	32
10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)	34
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	36

Introduzione

Con l'emanazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) la Banca d'Italia ha recepito le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE ed il documento "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Nuovo schema di regolamentazione" del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. "Basilea II").

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria; a tal fine prevede l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Per quanto riguarda in particolare il "terzo pilastro" (Pillar 3), allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/06 della Banca d'Italia detta alcuni obblighi, rivolti a banche e gruppi bancari, di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e sono articolate secondo la suddivisione in quadri sinottici ("tavole") definita nel Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06 e di seguito riportata:

Tavola (cfr. Circolare 263/2006 – Titolo IV, Cap. 1, Allegato A)		Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Tavola 1	Requisito informativo generale	X	
Tavola 2	Ambito di applicazione	X	X
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	X	X
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (*)		
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio (**)		
Tavola 9	Rischio di controparte	X	X
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione (***)		
Tavola 11	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (*)		
Tavola 12	Rischio operativo	X	
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X

(*) non applicabili alle banche che, come il Gruppo bancario Banca IFIS, utilizzano metodologie standardizzate

(**) il Gruppo bancario Banca IFIS non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito.

(***) il capitolo dedicato alla Tavola 1 spiega i motivi della mancata compilazione in relazione alle caratteristiche dell'unica operazione di cartolarizzazione attualmente in essere nell'ambito del Gruppo.

La Circolare 263/06 della Banca d'Italia prevede che le Banche formalizzino le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, con l'obiettivo di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

A questo scopo il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS S.p.A. ha approvato uno specifico "Processo di informativa al pubblico Pillar 3".

Il Processo prevede tra l'altro che l'informativa:

- attesa la sua rilevanza pubblica, venga approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- venga pubblicata almeno una volta all'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio e quindi entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;
- venga sottoposta all'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari ai sensi dell'art. 154 *bis* del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria).

Gli importi indicati nella presente Informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi espressi in migliaia di euro. Il Gruppo Banca IFIS pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancaifis.it, nella sezione *Investor Relations*.

1. Requisito informativo generale (Tavola 1)

Premessa

Con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, la regolamentazione prudenziale si è dotata di un rinnovato sistema di regole ed incentivi che consentono di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di una misurazione più accurata dei potenziali rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria, nonché del mantenimento di una dotazione patrimoniale più strettamente commisurata all’effettivo grado di esposizione al rischio di ciascun intermediario.

Nell’ambito del cosiddetto secondo pilastro della disciplina trova collocazione il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in relazione al quale le banche devono effettuare un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in funzione dei rischi assunti.

La mission e la responsabilità sociale

L’attività di Banca IFIS è principalmente finalizzata a fornire supporto finanziario e di gestione del credito alle Piccole Medie Imprese oltre che ad operatori di qualità medio-alta che apprezzano le caratteristiche dell’operatività proposta dalla Banca in termini di servizio, garanzia, finanziamento. Dal 2008 è stata affiancata alla tradizionale offerta del prodotto *factoring* anche la distribuzione di prodotti *leasing* nell’ambito di accordi commerciali con fabbriche di prodotto di altri Gruppi bancari. Inoltre, nell’ambito delle attività svolte in un’ottica di diversificazione delle fonti di raccolta, continua lo sviluppo del deposito *on-line* denominato RENDIMAX, che ha registrato nel corso del 2010 l’avvio del collocamento di una carta di debito.

Con l’obiettivo di salvaguardare la propria attività Banca IFIS si ispira all’osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza per il raggiungimento del miglior risultato economico nel rispetto dei principi etici aziendali ed in ottemperanza alla normativa prevista in materia di responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001.

Il Gruppo bancario Banca IFIS

Alla data del 31 dicembre 2010 il Gruppo risultava composto dalla Capogruppo e dalla controllata polacca IFIS Finance Sp. z o.o. mentre alla data di pubblicazione del presente documento nel perimetro di Gruppo sono incluse anche Toscana Finanza S.p.A. e le sue controllate Fast Finance S.p.A. e TF SEC s.r.l.. Le parti del documento scritte in ottica di Gruppo si riferiscono alla sua composizione al 31 dicembre 2010.

Gli Organi di governo strategico, di gestione e di controllo

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo nonché la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Nel modello adottato da Banca IFIS S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall’Alta Direzione (composta dall’Amministratore Delegato e dal Direttore Generale);
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo riveste un ruolo centrale nell’organizzazione societaria in quanto organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all’applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche, dettando inoltre i principi dell’attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo Banca IFIS, nell’interesse dei Soci. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e del gruppo nel suo complesso.

L’Alta Direzione (Amministratore Delegato e Direttore Generale della Capogruppo) è responsabile dell’attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di

Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza della struttura organizzativa. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge e lo statuto gli affidano, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) di Banca IFIS S.p.A. ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività e, in particolare, nelle aree di maggiore rischio aziendale.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate in sede di redazione dell'ultimo resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e in applicazione della disciplina del cosiddetto "Secondo Pilastro", la maggiore rilevanza è stata valutata per il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di liquidità e quello reputazionale. Sono stabilmente presidiati, inoltre, i rischi di tasso e di mercato e, più in generale, tutti i principali rischi normativi ed economici.

Lo SCI di Banca IFIS è costituito dalle regole, dalle procedure e dalle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne nonché i Codici (Etico, di Autodisciplina, ecc.) fatti propri dalla Banca.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutto il personale. Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- i *controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*;
- i *controlli sulla gestione dei rischi*, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative;
- l'*attività di revisione interna*, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da struttura diversa e indipendente da quelle operative, anche attraverso verifiche *in loco*.

Gli Organi societari promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

Al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, di approvare la struttura organizzativa della Banca, di definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Banca e delle società controllate nonché di verificare che l'assetto dei controlli interni risulti coerente con la propensione al rischio prescelta.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre si assicura che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, e che sia assicurata la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dello SCI. Effettua valutazioni periodiche e, ove necessario, adotta idonee misure correttive.

Tra i principali attori del sistema dei controlli interni svolge un ruolo di primaria importanza il Comitato per il Controllo Interno, formato da amministratori non esecutivi (in prevalenza indipendenti), che assiste il Consiglio di Amministrazione nel definire le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nella valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre individuato nell'Amministratore Delegato l'amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. L'Amministratore Delegato, avvalendosi in particolare del Direttore Generale e del Responsabile della Funzione *Internal Audit*, assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei rischi connessi; verifica nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza complessiva dello SCI, adeguandolo ove opportuno; individua e valuta i fattori di rischio; definisce i compiti delle unità di controllo e i relativi flussi informativi.

Banca IFIS, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di trasparenza e correttezza nella conduzione dell'attività aziendale, a tutela del proprio ruolo istituzionale e della propria immagine, delle aspettative degli azionisti e di coloro che lavorano per e con la Banca, ha ritenuto inoltre conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del Modello organizzativo e di gestione previsto dal d.lgs. 231/2001. In tale ambito la Banca ha quindi istituito l'Organismo di Vigilanza, formato da componenti del Consiglio di Amministrazione e dal Responsabile della Funzione *Internal Audit*.

La Funzione *Internal Audit*, collocata in staff al Consiglio di Amministrazione, non responsabile di alcuna area operativa e non dipendente gerarchicamente da alcun responsabile di area operativa, rappresenta una struttura di staff delle attività di direzione e coordinamento del Vertice aziendale, quale autonomo strumento consultivo, informativo e di controllo. Tutto ciò al fine di identificare correttamente i principali rischi afferenti Banca IFIS e le società dalla stessa controllate in qualità di Capogruppo, nonché misurare, gestire e monitorare tali rischi, perseguendo una sana e corretta gestione d'impresa.

Banca IFIS ha inoltre adottato specifiche misure a presidio del rischio di errata informativa finanziaria: le previsioni statutarie in tema di "dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari", la nomina del Dirigente Preposto ed il "Regolamento del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono, insieme al *corpus* delle procedure amministrativo-contabili, il complesso di tali misure.

Completano il quadro delle figure preposte al sistema dei controlli interni ulteriori funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, affidate prevalentemente alla:

- Funzione di *Risk Management* con l'obiettivo di definire le metodologie, gli strumenti e le procedure per l'individuazione, la misurazione, il monitoraggio e il controllo delle diverse tipologie di rischio, rispetto delle politiche di rischio definite dalla Banca e dei relativi eventuali limiti;
- Funzione di Conformità con l'obiettivo di identificare i rischi di non conformità normativa, valutarne l'impatto e proporre iniziative di mitigazione attraverso l'analisi preventiva e il monitoraggio delle normative incluse nel perimetro di riferimento e della loro ricaduta sulle strutture e sui processi aziendali.

Nelle sezioni che seguono si riportano i risultati, in termini di obiettivi e politiche di gestione, del processo di mappatura dei rischi rilevanti (quantificabili e non) secondo le indicazioni del Titolo IV, Cap.1, Allegato A della Circolare 263/06.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.

L'attività del Gruppo Banca IFIS si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio derivante dalla concessione di finanziamenti e anticipazioni, nonché di eventuale garanzia, sui crediti commerciali a favore prevalentemente delle piccole-medie imprese, in attuazione delle strategie di sviluppo definite e perseguite dal Gruppo. In considerazione della particolare attività svolta, il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per il Gruppo Banca IFIS ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

A fronte di eventuali *surplus* di liquidità disponibile il Gruppo Banca IFIS effettua operazioni di deposito a brevissimo termine con controparti bancarie di elevato merito creditizio. In relazione alle caratteristiche delle controparti affidate, alla breve durata delle operazioni ed agli importi contenuti, il rischio di credito assunto a fronte di tali attività risulta essere particolarmente contenuto.

Nel corso del 2010 è proseguita l'attività di acquisto di titoli obbligazionari classificati sia tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*) sia tra i crediti verso banche (*Loans and Receivables*). Tali attività finanziarie, che in virtù della loro classificazione rientrano nel perimetro del *banking book* anche se al di fuori della tradizionale attività di impiego della Banca, sono fonte di rischio di credito. Tale rischio si configura nell'incapacità da parte dell'emittente di rimborsare a scadenza in tutto o in parte le obbligazioni sottoscritte. I titoli acquisiti dal Gruppo Banca IFIS sono peraltro costituiti quasi esclusivamente da titoli di stato italiani e obbligazioni bancarie *eligible* appartenenti alla categoria *investment grade*, con durata media del portafoglio complessivo inferiore a diciotto mesi e durata massima per singola attività di poco inferiore a cinque anni. L'attività di acquisto di titoli obbligazionari non configura una modifica dell'orientamento strategico del Gruppo, ma risponde ad esigenze di tutela dal rischio di liquidità derivante dalla potenziale volatilità della raccolta *on line* introdotta con il prodotto RENDIMAX e dalla potenziale instabilità osservata sul mercato interbancario tradizionale negli ultimi esercizi. La costituzione di un portafoglio di attività prontamente liquidabili risponde inoltre all'opportunità di anticipare l'evoluzione tendenziale della normativa prudenziale in materia di rischio di liquidità (Basilea 3).

Non è posta in essere dal Gruppo alcuna attività in prodotti derivati su crediti.

Politiche di gestione del rischio di credito: aspetti organizzativi.

Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta del finanziamento alle imprese clienti e dell'eventuale concessione da parte di Banca IFIS di garanzie contro l'insolvenza del debitore ceduto.

La sua gestione avviene in due momenti distinti del processo del credito: nella fase di valutazione iniziale dell'operazione e, in caso di conclusione della stessa con esito positivo, nel corso di tutto il perdurare del rapporto con le controparti cedente-debitore. Al fine di elevare la qualità creditizia del proprio portafoglio crediti Banca IFIS ha ritenuto opportuno concentrare tutte le fasi relative all'assunzione e al controllo del rischio presso le strutture di Direzione Generale della Banca ottenendo così, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni ad ogni livello decisionale, un'elevata omogeneità nella concessione del credito e un forte monitoraggio delle singole posizioni.

Nella prima fase del processo di gestione del rischio, la struttura organizzativa preposta ha il compito di valutare il merito creditizio delle controparti cedente e debitore, la natura del rapporto commerciale che li lega e la qualità del credito oggetto di cessione. Un sistema di deleghe e poteri deliberativi a più livelli attribuisce agli analisti di maggiore esperienza la facoltà di assumere rischi progressivamente crescenti, ma per importi che restano comunque contenuti. Rischi di importo maggiore possono essere assunti dai responsabili di Servizio e di Area. Per importi elevati i poteri sono esclusivamente attribuiti al Direttore Generale, all'Amministratore Delegato, al Comitato Fidi (composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale e dai Responsabili dell'Area

Valutazione Crediti, dell'Area Gestione Crediti e del Servizio Valutazione Debitori) ed infine al Consiglio di Amministrazione.

Le Filiali della Banca non hanno autonomia deliberativa nell'assunzione del rischio di credito. Ad esse compete lo sviluppo del *business* sul territorio e la gestione delle relazioni con la clientela. In tale contesto viene attribuita alle Filiali, nei limiti e con le modalità stabilite in delibera da parte degli organi o soggetti competenti, l'erogazione delle anticipazioni nell'ambito dell'ordinaria operatività dei rapporti con la clientela sotto il costante monitoraggio delle strutture di Direzione Generale.

Per quanto riguarda i rischi di credito in ottica di Gruppo, IFIS Finance svolge la propria attività all'interno delle indicazioni strategiche e delle politiche di rischio definite dalla Capogruppo Banca IFIS.

Risorse qualificate e specializzate seguono l'evoluzione del rapporto sotto i diversi aspetti: dalle cessioni alle anticipazioni, dalla gestione amministrativa del credito agli incassi, dalla rilevazione degli eventuali segnali di anomalia alla verifica e definizione delle iniziative più opportune per il recupero del credito, anche con l'eventuale supporto dell'Area Legale.

In relazione al rischio di credito connesso al portafoglio titoli obbligazionari, ricordando che esso è costituito quasi esclusivamente da titoli di stato italiani e obbligazioni bancarie *investment grade* di durata contenuta e che il Gruppo Banca IFIS è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia dei relativi emittenti, si precisa che l'assunzione dei relativi rischi avviene nell'ambito di un sistema di deleghe fissato dal Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di gestione, misurazione, controllo e reporting.

La procedura operativa di Banca IFIS che regola il processo del credito, approvata dal Consiglio di Amministrazione, richiede espressamente una valutazione puntuale ed analitica di tutte le controparti coinvolte nel rapporto di *factoring*, sia sul lato cliente-cedente che debitore. Non rientra nell'operatività di Banca IFIS l'assunzione di rischio di credito su basi statistiche.

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie. Il principale strumento di valutazione e monitoraggio è il SIR (Sistema di *Internal Rating*), composto da diversi "moduli". In fase di valutazione il SIR permette agli analisti di:

- attribuire a cedenti e debitori uno *standing* creditizio ed un *rating* di controparte;
- individuare con immediatezza il rischio espresso dalle singole operazioni di anticipazione o finanziamento;
- definire per ogni classe di rischio un adeguato *pricing* fin dalla fase di analisi commerciale della fattibilità dell'operazione.

Superata con esito positivo la fase di *valutazione*, il SIR, alimentato in tempo reale da banche dati selezionate, permette di monitorare nel continuo il rischio di credito connesso alle controparti acquisite. Protesti, pregiudizievoli o segnalazioni di sofferenza rappresentano fenomeni che inducono a blocchi automatici dell'operatività. L'analisi che ne consegue è finalizzata a valutare la gravità delle anomalie, l'eventuale temporaneità delle difficoltà riscontrate e quindi a decidere se proseguire il rapporto oppure rientrare dalle esposizioni segnalate. Allo stato attuale, in relazione alla tipicità di alcune banche dati utilizzate (Centrale dei Rischi, protesti e pregiudizievoli, ecc.), il SIR è pienamente operativo, sia nella fase di valutazione che di monitoraggio, per le controparti domestiche o comunque con sedi italiane. Per le altre controparti viene utilizzato in sede di valutazione solamente il modulo di analisi bilancio e, se la controparte ha rapporti con altre banche italiane, il modulo Centrale Rischi.

In relazione al rischio di credito connesso al portafoglio titoli obbligazionari il Gruppo Banca IFIS è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia degli emittenti dei titoli detenuti. La composizione del portafoglio è oggetto di periodico *reporting* predisposto dalla funzione *Risk Management* per il Consiglio di Amministrazione e per l'Alta Direzione della Banca.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Qualora la tipologia e/o qualità del credito ceduto non risultino pienamente soddisfacenti o, più in generale, il cliente cedente non risulti di merito creditizio sufficiente, è prassi consolidata, a maggior tutela del rischio di credito assunto nei confronti del cliente cedente, acquisire garanzie aggiuntive, usualmente fideiussorie, da parte degli esponenti aziendali. Per quanto riguarda i debitori ceduti,

ove si ritenga che gli elementi di valutazione disponibili sul debitore ceduto non siano adeguati per una corretta valutazione/assunzione del rischio di credito connesso alla controparte debitrice, o piuttosto che l'ammontare di rischio proposto superi i limiti individuati nella valutazione della controparte, si acquisisce idonea copertura dal rischio di *default* del debitore ceduto. La copertura, realizzata attraverso garanzie rilasciate da *factor* corrispondenti e/o polizze assicurative sottoscritte con operatori specializzati, è prevalentemente utilizzata su debitori ceduti esteri con operatività *pro soluto*.

Attività finanziarie deteriorate

L'operatività della relazione con la clientela è costantemente monitorata dai competenti uffici di Direzione, sia sulla base delle evidenze andamentali del rapporto che degli strumenti di monitoraggio attivati sulle controparti a rischio (Centrale dei Rischi, protesti, pregiudizievoli ecc.). In caso di anomalie andamentali e/o elementi pregiudizievoli sulla controparte il rapporto viene posto in osservazione e la gestione della relazione da parte della Filiale è posta sotto la diretta supervisione dell'Area Gestione Crediti della Direzione, fino al superamento degli elementi di anomalia riscontrati.

In caso di deterioramento della situazione e/o di criticità più marcate i rapporti passano sotto la gestione diretta dell'Area Gestione Crediti, con l'eventuale supporto dell'Area Legale finalizzata, sulla base delle dovute valutazioni di merito e di opportunità, al mantenimento della posizione fino a superamento delle criticità, o al rientro della posizione. Sulla base degli elementi di giudizio disponibili viene inoltre valutata l'eventuale classificazione della controparte a incaglio o sofferenza.

La gestione delle posizioni classificate tra gli incagli soggettivi o tra le sofferenze è di norma affidata all'Area Legale che provvede alla messa in atto delle attività ritenute più idonee per la tutela e il recupero del credito, con *reporting* periodico all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Ove si riscontri la possibilità di una positiva soluzione delle difficoltà evidenziate dal cedente e/o debitore con adeguate tutele del rischio di credito per la Banca, la posizione può essere ristrutturata e riaffidata all'Area Gestione Crediti per monitorarne il regolare decorso.

Le valutazioni sulle rettifiche di valore, su proposta dell'Area Legale, sono effettuate dall'Alta Direzione e sottoposte al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Società controllate

La controllata IFIS Finance opera in autonomia nel rispetto delle politiche di rischio e dei principi generali definiti dalla Capogruppo, delle autonomie operative attribuite nonché dei limiti di rischio controparte dalla stessa indicati, ove previsto, a livello consolidato e individuale.

La controllata può definire un sistema di deleghe delle proprie autonomie operative sia a soggetti interni alla propria struttura sia a soggetti della Capogruppo coinvolti nei processi operativi di erogazione e utilizzo del credito. L'attuazione del sistema delle deleghe della controllata è subordinato al preventivo benessere del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Nel corso del 2010 è aumentata l'operatività in pronti contro termine passivi con il conseguente impatto in termini di rischio di controparte. Il sottostante utilizzato per dette operazioni è costituito da titoli di stato ed obbligazioni bancarie.

Le caratteristiche intrinseche dei titoli conferiti a garanzia nonché la breve durata delle singole operazioni concorrono a mantenere basso il rischio di un potenziale disallineamento tra il controvalore del titolo e il finanziamento ottenuto. Inoltre, le modalità operative seguite nell'esecuzione della maggior parte di tali operazioni permettono di beneficiare del sistema di garanzia "a Controparte Centrale" gestito da Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A.. Questi elementi, unitamente allo *standing* delle controparti bancarie con le quali vengono poste in essere le residue operazioni di pronti contro termine, determinano un assorbimento patrimoniale contenuto.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).

La Banca, esplicando la propria attività in maniera pressoché esclusiva nel comparto del finanziamento del capitale circolante delle piccole e medie imprese, non assume, di norma, rischi di mercato.

Il monitoraggio del rischio che la Banca dovesse eventualmente assumere, premesse le sue caratteristiche di straordinarietà e occasionalità, rientra nell'ambito delle competenze della funzione di *Risk Management*.

Il Sistema Integrato di Tesoreria e *Risk Management* (SIT), strumento di monitoraggio e valutazione delle attività connesse alla Tesoreria della Banca, fornisce adeguati strumenti di valutazione dei rischi di mercato.

In relazione all'attività caratteristica della Banca, l'unico rischio di mercato che si può manifestare è dato dal rischio di cambio. L'assunzione del rischio di cambio, intesa quale componente gestionale potenzialmente idonea a consentire migliori *performance* di tesoreria, rappresenta uno strumento con contenuto speculativo ed è pertanto estranea, in linea di principio, alle politiche della Banca. Le operazioni in divisa della Banca si sostanziano in operazioni poste in essere in nome e per conto della clientela e sono, di norma, correlate alla tipica attività di *factoring*. In tale ottica le anticipazioni in divisa concesse alla clientela sono generalmente coperte da depositi e/o finanziamenti acquisiti da banche, espressi nella stessa divisa, eliminando sostanzialmente il rischio di perdite connesso all'oscillazione dei cambi. In taluni casi la copertura viene effettuata utilizzando strumenti derivati.

Un rischio di cambio residuale si manifesta quale conseguenza del fisiologico *mismatching* tra gli utilizzi da parte della clientela ed i relativi approvvigionamenti di valuta da parte della tesoreria, prevalentemente connessi alla difficoltà di formulare previsioni esatte sulle dinamiche finanziarie connesse all'attività di *factoring*, con particolare riferimento ai flussi d'incasso da parte dei debitori ceduti rispetto alle scadenze dei finanziamenti accesi alla clientela, nonché all'effetto degli interessi sugli stessi. L'Area Tesoreria è comunque giornalmente impegnata a minimizzare questa differenza, riallineando nel continuo il dimensionamento e la cadenza temporale delle posizioni in valuta.

L'assunzione e la gestione del rischio di cambio connesso all'attività avviene nel rispetto delle politiche di rischio e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Le strutture aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di cambio sono l'Area Tesoreria, che si occupa della gestione diretta del *funding* e della posizione in cambi, e la funzione di *Risk Management*, con il compito di monitorarne l'andamento in relazione agli indicatori di rischio individuati ed ai limiti prefissati. All'Alta Direzione spetta il compito di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione della Banca le politiche di *funding* e di gestione del rischio cambio nonché di indicare in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Al fine di monitorare il rischio di cambio l'Alta Direzione riceve un *report* giornaliero sintetico della complessiva posizione di tesoreria che espone, tra le altre informazioni, la posizione in cambi del Gruppo suddivisa per le diverse valute.

Il posizionamento sul fronte dei rischi di mercato è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali. Tale documento sintetizza, tempo per tempo, il complessivo andamento della gestione sia in termini di risultati che di rischi assunti; le principali grandezze sono esaminate in una prospettiva di obiettivo/consuntivo/scostamento e di conseguenti impatti in merito alle manovre di gestione.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. Rientrano tra i rischi operativi anche i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti, come ad esempio i quadri normativi afferenti trasparenza bancaria, antiriciclaggio, *privacy* e responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) o di autoregolamentazione (ad esempio il Codice di autodisciplina delle società quotate).

La possibilità di una corretta gestione del rischio operativo è strettamente connessa alla presenza di assetti organizzativi, procedure operative e supporti informatici adeguati. Elemento centrale è peraltro rappresentato da un'adeguata formazione delle risorse. Banca IFIS è costantemente impegnata nella formazione e crescita professionale delle proprie risorse.

Il presidio dei rischi operativi è assicurato nell'ambito del sistema dei controlli interni dianzi sinteticamente descritto. La funzione preposta all'allestimento di adeguati presidi dei rischi operativi è l'Area Organizzazione e Sistemi Informativi, cui compete la definizione e l'adeguamento nel tempo degli assetti organizzativi e dei processi aziendali. Spetta alle singole strutture operative il presidio diretto dei rischi operativi (controlli di linea); ulteriori presidi di controllo sono affidati alle funzioni di *Risk Management* e di Conformità. In considerazione del fatto che la categoria dei rischi operativi si colloca trasversalmente a tutti i processi bancari, l'attività di controllo e monitoraggio "di terzo livello" è affidata alla Funzione *Internal Audit*.

La gestione del rischio operativo sulla controllata è, alla data di riferimento, assicurata dallo stretto coinvolgimento della Capogruppo che assume decisioni in ordine alle strategie della controllata anche per quanto riguarda la gestione dei rischi. In particolare gli assetti organizzativi e i processi operativi della controllata sono definiti e approvati dalla Capogruppo, mentre la valutazione sul presidio dei rischi è affidata alla funzione di *Internal Auditing* della Capogruppo, che opera sia direttamente che tramite supporto di strutture locali specializzate.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo Banca IFIS pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito. Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIS ha impegnato l'Alta Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi, a fini prudenziali, entro limiti nettamente più stringenti rispetto a quanto previsto dall'attuale normativa di vigilanza. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, pur non raggiungendo il 10% del patrimonio di vigilanza, impegnano il Gruppo in misura rilevante. La concentrazione del portafoglio crediti è oggetto di analisi dettagliata e rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione della Banca nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali.

Rischio di tasso d'interesse

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio estranea alla gestione della Banca, che si approvvigiona prevalentemente con la raccolta RENDIMAX, libera e vincolata, con depositi interbancari di breve periodo e con operazioni di rifinanziamento su titoli.

Gli impieghi sulla clientela sono prevalentemente a revoca e a tasso variabile. I tassi d'interesse applicati alla clientela sono di norma indicizzati con adeguamento automatico all'andamento del costo del denaro. Negli altri casi i tassi d'interesse sono comunque modificabili unilateralmente dalla Banca, nell'ambito e nel rispetto delle normative di riferimento.

Lo sviluppo dell'attività di acquisto crediti a titolo definitivo nei confronti di debitori della PP.AA. – con particolare riferimento alla Sanità pubblica – previsto anche per il 2011, comporta l'assunzione di rischio tasso su orizzonti temporali più dilatati rispetto alla tradizionale operatività di *factoring*.

Il portafoglio titoli obbligazionari è composto per una quota pari a circa la metà da titoli con rendimenti indicizzati a tassi di mercato. La parte residua è composta da titoli a tasso fisso a breve scadenza. La durata media finanziaria del portafoglio complessivo si attesta su valori di poco inferiori a sei mesi.

L'Alta Direzione propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso ed indica in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate dalla Banca.

Sulla base dell'andamento e composizione della raccolta *on line*, delle aspettative sui tassi d'interesse, delle valutazioni sullo sviluppo degli impieghi e delle politiche di *pricing* dei principali *competitors*, l'Alta Direzione definisce inoltre tempo per tempo i tassi d'interesse applicati alla raccolta RENDIMAX libera e vincolata.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dall'Area Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione. Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la stessa Area Tesoreria, che si occupa della gestione diretta della raccolta interbancaria, e la funzione di *Risk Management*, cui spetta il compito di verificare il rispetto dei limiti prefissati e monitorare l'evoluzione di opportuni indicatori di rischio.

Con l'obiettivo di monitorare il rischio di tasso, l'Alta Direzione riceve *report* giornalieri sulla complessiva posizione di tesoreria e sulla raccolta RENDIMAX. La posizione di rischio di tasso è inoltre oggetto di periodico *reporting* al Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito del *Tableau de Bord* trimestrale predisposto dalla funzione *Risk Management* per i vertici aziendali.

Il Sistema Integrato di Tesoreria e *Risk Management* (SIT) fornisce inoltre strumenti di valutazione e monitoraggio delle principali poste attive e passive *interest rate sensitive*.

Non sono utilizzati strumenti di copertura specifici, in considerazione di un'esposizione contenuta al rischio tasso d'interesse complessivo.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Le fonti finanziarie del Gruppo bancario Banca IFIS sono rappresentate dal patrimonio, dalla raccolta presso la clientela (in particolare con la raccolta *on line* RENDIMAX) e dalla raccolta effettuata sul mercato interbancario anche con operazioni di pronti contro termine.

L'ulteriore sviluppo della raccolta RENDIMAX vincolata costituisce elemento di significativa stabilizzazione della raccolta e di conseguente mitigazione del rischio di liquidità. Il programma di cartolarizzazione avviato nell'ottobre 2008, che ha ottenuto da *Moody's* nel febbraio 2011 il secondo *rating* richiesto dalla normativa di riferimento, costituisce ulteriore importante canale di finanziamento attraverso il possibile stanziamento dei titoli. La Banca è, comunque, costantemente

impegnata nell'armonico sviluppo delle proprie risorse finanziarie, sia dal punto di vista dimensionale che dei costi.

In relazione all'evoluzione nella composizione dell'attivo, si registra alla fine del 2010:

- una significativa crescita dell'ammontare di titoli detenuti, che peraltro non impatta in maniera significativa sul rischio di liquidità sia per la contenuta vita media residua degli stessi sia per la loro caratteristica, pressoché esclusiva, di strumenti finanziari di natura obbligazionaria "eligible" presso la Banca Centrale Europea o comunque stanziabili presso la Banca d'Italia in "infragiornaliera" o direttamente nel mercato M.I.C.;
- la crescita dei crediti acquistati a titolo definitivo da fornitori di beni e servizi alla pubblica amministrazione, con particolare riferimento al settore farmaceutico.

Quest'ultimo elemento di graduale trasformazione dell'operatività della Banca è stato peraltro fronteggiato, in una logica di gestione integrata dell'attivo e del passivo, dalla decisione di allungare la durata dei depositi vincolati proposti per il prodotto Rendimax, includendo anche una scadenza a 18 mesi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità sono l'Area Tesoreria (che si occupa della gestione diretta della liquidità) e la funzione di *Risk Management*, cui spetta il compito di verificare il rispetto dei limiti prefissati, monitorare l'evoluzione di opportuni indicatori di rischio e supportare l'attività dell'Alta Direzione. Quest'ultima propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di *funding* e di gestione del rischio liquidità, e indica in corso d'anno eventuali interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in piena coerenza con le politiche di rischio approvate.

In merito al prodotto RENDIMAX, le cui condizioni di offerta vengono definite dall'Alta Direzione, il rischio di liquidità connesso ad un eventuale repentino deflusso della raccolta non vincolata è presidiato nell'ambito del sistema delle deleghe operative che disciplina tra l'altro l'utilizzo delle attività stanziabili in forme che ne limitino la disponibilità. I limiti posti per tale utilizzo consentono di presidiare il rischio di improvvisi e inattesi deflussi tramite il mantenimento di idonee dotazioni di strumenti finanziari prontamente liquidabili per acquisire *funding* sostitutivo.

Con riferimento alle partecipate, l'attività di tesoreria di IFIS Finance è coordinata, all'interno delle politiche di Gruppo, dall'Area Tesoreria di Banca IFIS. Ove necessario, naturalmente, la Banca può intervenire direttamente a favore della controllata.

In considerazione della complessiva composizione dell'attivo e del passivo del Gruppo, della prevalente tipologia di attività svolta e delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione, che privilegiano gli acquisti di crediti commerciali di breve o brevissima durata (di norma non superiori a 6 mesi, con l'eccezione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione), il rischio di liquidità per il Gruppo Banca IFIS non ha rappresentato elemento di particolare criticità.

Il monitoraggio del rischio di liquidità si completa con la rilevazione giornaliera dell'esposizione complessiva inviata all'Alta Direzione e alla Tesoreria dal *Risk Management*. La posizione di rischio di liquidità è oggetto inoltre di periodico *reporting* al Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito della sezione del *Tableau de Bord* dedicata all'andamento degli indicatori previsti dalle politiche di rischio, predisposto dalla funzione *Risk Management*.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

La Banca di norma non si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito. Non si configura quindi la possibilità del manifestarsi del rischio residuo.

In un caso peraltro, nel corso del mese di maggio del 2010, si è tenuto conto della minore rischiosità della controparte debitrice, secondo le previsioni delle disposizioni di vigilanza, per un'operazione di breve durata e di elevato ammontare, risultata puntualmente rientrata alla fine del trimestre di riferimento.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2008 il Gruppo Banca IFIS ha dato avvio ad un programma di cartolarizzazione *revolving* che prevede la cessione da parte di Banca IFIS, pro soluto ed ai sensi della Legge 130/99, di un portafoglio di crediti commerciali *performing* verso debitori ceduti. Il programma ha durata quinquennale e prevede la cessione di un portafoglio crediti commerciali verso debitori ceduti individuabili in blocco secondo criteri di eleggibilità contrattualmente predefiniti. I titoli emessi dalla società veicolo a fronte del portafoglio crediti acquistato sono dotati di rating *Standard & Poor's A+* e *Moody's A3* e sono quotati alla Borsa di Dublino. Tali titoli sono stati classificati come "eleggibili" dalla Banca Centrale d'Irlanda e sono stati sottoscritti da Banca IFIS che può utilizzarli per rifinanziarsi presso l'Eurosistema.

In ossequio ai principi contabili IAS/IFRS, l'operazione di cartolarizzazione allo stato non configura trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfa i requisiti previsti dallo IAS 39 in merito alla cosiddetta *derecognition*. Ai sensi della Circolare 263/06, la cartolarizzazione non soddisfa i requisiti minimi richiesti e quindi non è riconosciuta a fini prudenziali.

Il rischio di cartolarizzazione, nell'accezione di cui alla definizione riportata nel riquadro, non si configura in quanto l'unica operazione in corso origina rischi esclusivamente in termini di *funding*, con impatti sul rischio di liquidità, indotti o da inadempimenti contrattuali, oppure da un peggioramento della qualità del portafoglio crediti cartolarizzato.

Alla data di riferimento il gruppo non detiene posizioni attive su operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il presidio di tale rischio è perseguito mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Con riferimento all'attività di *factoring* tale rischio assume una rilevanza più contenuta, anche in funzione della significativa riduzione dell'utilizzo di mediatori creditizi. Caratteristiche e dinamiche di sviluppo del prodotto RENDIMAX configurano un rischio reputazionale elevato sul fronte della raccolta da clientela *retail*. Questo rischio, infine, assume particolare rilevanza anche nei confronti

delle controparti bancarie come fonti di finanziamento, anche se efficacemente mitigato dallo sviluppo di relazioni operative dirette e dalla natura professionale delle controparti stesse, nonché da una crescente diversificazione delle fonti di finanziamento posta in essere dalla Banca. In una prospettiva di mitigazione del rischio, il Gruppo Banca IFIS persegue obiettivi di elevata qualità del servizio alla clientela e adotta, nei confronti del mercato, criteri di puntuale e trasparente informativa, anche in considerazione del suo status di società quotata.

2. Ambito di applicazione (Tavola 2)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca IFIS S.p.A. Capogruppo del gruppo bancario Banca IFIS iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita dalla Circolare Banca d'Italia 155/91 mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e più in particolare dallo IAS 27.

Ai fini prudenziali si sono applicati i metodi di consolidamento previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n° 155 – "Istruzione per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". In particolare si è applicato il metodo di consolidamento integrale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario.

Gli stessi metodi di consolidamento sono stati applicati anche ai fini di bilancio. Non si ravvisano pertanto differenze al 31 dicembre 2010 tra il perimetro di consolidamento utilizzato per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati e quello del bilancio consolidato.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio al 31 dicembre 2010 include la società Capogruppo Banca IFIS S.p.A., e la società da questa controllata e appartenente al gruppo bancario IFIS Finance Sp. Z o.o..

Tab.1 - Principali informazioni relative alle società del gruppo bancario

Ragione sociale	Settore	Sede	Tipo di rapporto (*)	Percentuale di partecipazione	Disponibilità voti	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza
BANCA IFIS S.p.A.	Attività bancaria	Mestre (Italia)	-	-	-	Integrale	Integrale
IFIS FINANCE Sp. Z.o.o.	Società finanziaria	Varsavia (Polonia)	1	100%	100%	Integrale	Integrale

(*) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 – "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" – Titolo II, Capitolo 6, Sezione II) la Banca Capogruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, beneficia della riduzione dei requisiti patrimoniali individuali del 25%.

3. Composizione del patrimonio di vigilanza (Tavola 3)

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti dal Gruppo e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità della banca.

Il Gruppo Banca IFIS assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo dell'operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo del Gruppo e, in particolare nei processi di pianificazione industriale e nei processi di monitoraggio.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei ratios richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"). Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma di componenti positive e negative, in relazione alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poter essere utilizzate senza alcuna limitazione per la copertura dei rischi e di eventuali perdite aziendali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare.

Patrimonio di base (TIER 1). Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio di base si compongono di capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve e la quota di utile incrementativa del valore delle riserve. Gli elementi negativi comprendono le azioni proprie detenute dalla Banca a fine esercizio, le immobilizzazioni immateriali, l'avviamento derivante dall'acquisizione della controllata estera nonché il saldo negativo tra le riserve positive e quelle negative riferito ai titoli di debito classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita". Il Gruppo Banca IFIS, come consentito dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 avente ad oggetto "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali", ha provveduto ad escludere dal computo le riserve di valutazione connesse ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea.

Patrimonio supplementare (TIER 2). E' composto dagli elementi negativi derivanti dalla differenza di cambio emergente dal consolidamento della controllata estera.

Tab.2 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	53.811
Sovrapprezzo di emissione	78.882
Riserve	78.037
Utile del periodo	8.317
Totale elementi positivi del patrimonio di base	219.047
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	6.282
Avviamento	868
Altre immobilizzazioni immateriali	2.818
Riserve negative titoli AFS	2.569
Totale elementi negativi del patrimonio di base	12.537
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	206.510
Elementi da dedurre	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	206.510
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione	0
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Altri elementi negativi	3.784
Filtri prudenziali	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	-3.784
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	202.726
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	202.726

Patrimonio di terzo livello (TIER.3). Il patrimonio di terzo livello non è quantificabile per assenza di elementi.

Nella Tab.2 viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza.

4. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 4)

Con le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (*Circolare n. 263/06*) l’Autorità di Vigilanza disciplina il processo di autovalutazione sull’adeguatezza patrimoniale condotto dalle banche (*ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*). In particolare, con il Secondo Pilastro (Titolo III, Capitolo 1) si regola il processo di controllo prudenziale articolandolo in due fasi integrate.

Con la **prima fase** si richiede agli intermediari di svolgere un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche. La **seconda fase** (*SREP - Supervisory Review and Evaluation Process*), di pertinenza dell’Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo di autovalutazione e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell’attivo consolidato del Gruppo Banca IFIS inferiore ai 3,5 miliardi di €, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo Banca IFIS determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti e che l’intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nella tabella che segue si riportano sinteticamente le metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificabili di I e II Pilastro.

Tab.3 - Metodologie utilizzate per la misurazione del capitale interno

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Semplificato
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (<i>BIA</i>)
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Granularity Adjustment (Allegato B, Circ. 263/06)
		Metodologia ABI per la stima del Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale
	Rischio di Tasso d’Interesse	Metodo semplificato (Allegato C, Circ. 263/06)

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, il Gruppo Banca IFIS ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico è determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dell’ambito di applicazione, dei rischi del Gruppo e dell’operatività. Eventuali ulteriori valutazioni sul capitale interno complessivo vengono altresì poste in essere in corso d’esercizio in relazione ad eventuali eventi innovativi o straordinari.

Al fine di valutare prospetticamente il livello di capitale interno complessivo, il Gruppo Banca IFIS:

- utilizza il Piano industriale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione in considerazione anche dell’evoluzione attesa del mercato di riferimento;

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo Banca IFIS utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Patrimonio di Vigilanza, valutato prospetticamente nell'ambito della pianificazione strategica del Gruppo.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Banca IFIS, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e prospettica.

Tab.4 - Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari

<i>Classi regolamentari (unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato (RWA)	Requisito patrimoniale
<i>Amministrazioni e banche centrali</i>	0	0
<i>Enti Territoriali</i>	3.071	246
<i>Enti senza scopo di lucro</i>	29.625	2.370
<i>Enti del settore pubblico</i>	45.570	3.646
<i>Banche multilaterali di sviluppo</i>	0	0
<i>Organizzazioni Internazionali</i>	0	0
<i>Intermediari Vigilati</i>	130.043	10.403
<i>Imprese ed altri</i>	903.571	72.286
<i>Retail</i>	125.553	10.044
<i>Past Due</i>	320.489	25.639
<i>Altre esposizioni</i>	63.532	5.083
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO	1.621.454	129.716

Tab.5 - Rischio di mercato: requisito patrimoniale per attività comprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e altre attività

<i>Tipologia di rischio (unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato equivalente (RWA)	Requisito patrimoniale
Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		
<i>Rischio di posizione</i>	0	0
<i>Rischio di regolamento</i>	0	0
<i>Rischio di controparte</i>	0	0
<i>Rischio di concentrazione</i>	0	0
Altre attività		
<i>Rischio di cambio</i>	23.665	1.893
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0	0
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO	23.665	1.893

Tab.6 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

<i>(unità migliaia di euro)</i>	Attivo ponderato equivalente (RWA)	Requisito patrimoniale
Rischio operativo	151.792	12.143

Tab.7 - Coefficienti patrimoniali e ratios

Attività di rischio ponderate complessive	1.796.911
Requisito patrimoniale complessivo	143.753
Patrimonio di base	206.510
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)	11,49%
Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)	202.726
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,28%

5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche (Tavola 5)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzati a fini contabili.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" adottata dal Gruppo Banca IFIS a fini contabili coincide con quella utilizzata a fini di vigilanza. In particolare, la Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, "Matrice dei conti", nell'ambito della definizione dei parametri relativi alla qualità del credito, stabilisce:

"Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione *infrannuale*, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. In nota integrativa le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono classificate come analitiche nella citata voce di conto economico anche quando la metodologia di calcolo è di tipo forfetario/statistico.

In particolare, i **crediti in sofferenza** sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo al momento del passaggio a sofferenza. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi sulla base di elementi storici e di altre caratteristiche significative, nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

I **crediti incagliati**, sono rappresentati da esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo ("incagli soggettivi"). Tra gli incagli vanno inoltre incluse, secondo la definizione prevista dalle vigenti istruzioni di Banca d'Italia le esposizioni, non classificate in sofferenza e concesse a soggetti diversi dalle Amministrazioni Pubbliche, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni ("incagli oggettivi"):

- siano scadute e non pagate e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni;
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.

Nell'ambito dell'attività di factoring, la continuità dello scaduto va determinata come segue:

- nel caso di operazioni "prosolute", per ciascun debitore ceduto va fatto riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore;
- nel caso di operazioni "prosolvendo", devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:
 - l'anticipo è di importo pari o superiore al monte crediti a scadere;
 - vi è almeno una fattura scaduta da più di 270 giorni e il complesso delle fatture scadute supera il 10% del montecrediti;

Gli incagli soggettivi o oggettivi su esposizioni prosoluto/sconfini, di importo superiore ai 100 mila euro sono valutati analiticamente; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario o, in caso di rapporti indicizzati, l'ultimo tasso contrattualmente applicato.

Gli incagli soggettivi o oggettivi su esposizioni prosoluto/sconfini di importo inferiore a 100 mila euro sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore.

Gli incagli oggettivi su esposizioni pro solvendo sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore, dal momento che non si ritengono tali crediti rappresentativi di posizioni oggettivamente problematiche.

Le **esposizioni ristrutturate**, rappresentate da esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli originari, sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore o, qualora particolari elementi lo consiglino, sono sottoposti a valutazione analitica.

Le **esposizioni scadute**, così come definite dalle disposizioni di Banca d'Italia, sono sottoposte a valutazione collettiva di perdita di valore.

I **crediti in bonis** sono sottoposti alla valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Tab.8 - Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

<i>Portafoglio/qualità (unità migliaia di euro)</i>	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	293	293
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	805.039	805.039
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	228.013	228.013
5. Crediti verso clientela	105.481	79.270	7.818	98.724	1.355.777	1.647.070
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	105.481	79.270	7.818	98.724	2.389.122	2.680.415

La tabella 8 non riporta i valori medi in quanto si ritiene che il dato di fine periodo sia rappresentativo dell'esposizione al rischio durante l'esercizio.

Tab.9 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	102.225	37.959	3.256	462	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	78.055	75.607	1.208	1.196	5	5	-	-	2	2
A.3 Esposizioni ristrutturate	7.818	7.251	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	91.986	91.738	6.735	6.705	-	-	-	-	3	3
A.5 Altre esposizioni	1.789.307	1.784.541	111.202	110.877	16.006	15.996	2.779	2.767	2	2
Totale A	2.069.391	1.997.096	122.401	119.240	16.011	16.001	2.779	2.767	7	7
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	392	392	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	122.967	122.967	12.705	12.705	-	-	6.520	6.520	2.070	2.070
Totale B	123.359	123.359	12.705	12.705	-	-	6.520	6.520	2.070	2.070
Totale A+B	2.192.750	2.120.455	135.106	131.945	16.011	16.001	9.299	9.287	2.077	2.077

Tab.10 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche (unità migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	383.447	383.447	81.332	81.332	5.047	5.047	-	-	-	-
Totale A	383.447	383.447	81.332	81.332	5.047	5.047	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	5.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	5.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	389.412	383.447	81.332	81.332	5.047	5.047	-	-	-	-

La tabella che segue riporta la distribuzione settoriale delle esposizioni ripartita per tipologia di esposizione.

Tab.11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti (unità migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	112	112	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	10.316	-	-	10.316	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	6.174	-	-	6.174	30.738	-	-	30.738	3.199	14	-	3.185
A.5 Altre esposizioni	527.809	-	-	527.809	243.207	-	-	243.207	115.579	-	544	115.035
Totale A	533.983	-	-	533.983	284.261	-	-	284.261	118.890	126	544	118.220
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	533.983	-	-	533.983	284.261	-	-	284.261	118.890	126	544	118.220

segue Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	105.369	66.948	-	38.421	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	66.374	2.408	-	63.966	2.580	52	-	2.528
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	7.818	567	-	7.251	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	41.016	185	-	40.831	17.597	79	-	17.518
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	999.008	-	4.418	994.590	33.693	-	151	33.542
Totale A	-	-	-	-	1.219.585	70.108	4.418	1.145.059	53.870	131	151	53.588
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	-	1.219.585	70.108	4.418	1.145.059	53.870	131	151	53.588

La tabella 12 riporta la distribuzione su fasce temporali di durata contrattuale residua delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio.

Tab.12 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (unità migliaia di euro)	A vista	da oltre 1 a 7 giorni	da oltre 7 a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Attività per cassa											
Titoli di Stato	-	-	-	-	9.972	298.040	70.450	147.067	-	-	525.529
Altri titoli di debito	-	-	-	-	9.006	9.985	42.080	315.251	-	-	376.322
Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	737.074	56.081	58.713	111.817	422.878	142.388	87.677	63.425	22.925	106	1.703.084
- banche	101.366	17.000	10.000	3.021	-	-	-	-	-	106	131.493
- clientela	635.708	39.081	48.713	108.796	422.878	142.388	87.677	63.425	22.925	-	1.571.591
Operazioni fuori bilancio											
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	227	-	-	227

Tab.13 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie (unità migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	42.655	3.162	575	96	46.488
B. Variazioni in aumento	27.151	3.754	20	182	31.107
B.1 Rettifiche di valore	22.993	3.754	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.158	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	20	182	-
C. Variazioni in diminuzione	(2.746)	(4.456)	(28)	-	(7.230)
C.1 Riprese di valore da valutazione	(2.474)	(78)	(27)	-	(2.579)
C.2 Riprese di valore da incasso	(236)	-	-	-	(236)
C.3 Cancellazioni	(36)	-	-	-	(36)
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(4.158)	-	-	(4.158)
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	(220)	(1)	-	(221)
D. Rettifiche complessive finali	67.060	2.460	567	278	70.365

6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB (Tavola 6)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) il Gruppo Banca IFIS utilizza la seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): **Fitch Ratings**.

Le valutazioni dell'ECAI prescelta si applicano alle seguenti classi di attività:

Tab.14 - Portafogli e rating ufficiali

Classi regolamentari	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
<i>Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
<i>Esposizioni verso organizzazioni internazionali</i>	-	-
<i>Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo</i>	-	-
<i>Esposizioni verso imprese ed altri soggetti</i>	-	-
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine</i>	-	-
<i>Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine</i>	-	-

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito).

Tab.15 - Esposizioni per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (in migliaia di euro)

Classe regolamentare di attività/Ponderazione	0%	20%	50%	75%	100%	150%	200%	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	Totale
Amministrazioni centrali e Banche Centrali	546.977								546.977
Intermediari vigilati		641.867							641.867
Enti territoriali		15.356							15.356
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		227.851			29.625				257.476
Banche Multilaterali di Sviluppo									0
Organizzazioni Internazionali									0
Imprese ed altri soggetti					921.680				921.680
Esposizioni al dettaglio				168.012					168.012
Esposizioni a breve termine verso imprese									0
Esposizioni verso O.I.C.R.									0
Esposizioni garantite da immobili									0
Esposizioni scadute					21.838	199.297			221.135
Esposizioni ad alto rischio							1.875		1.875
Cartolarizzazioni									0
Altre esposizioni	31		227		40.809				41.067
Totale rischio di credito	547.008	885.074	227	168.012	1.013.952	199.297	1.875	0	2.815.445

7. Rischio di controparte (Tavola 9)

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa, operazioni *Securities Financing Transaction* e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. In tal senso il rischio di controparte può considerarsi una fattispecie del rischio di credito.

Il Gruppo Banca IFIS non ha mai effettuato attività in prodotti finanziari derivati per conto terzi e ha limitato l'attività in conto proprio a strumenti di copertura dal rischio di mercato con particolare riferimento al rischio di cambio. Alla data di riferimento, il Gruppo non detiene posizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa e quindi il rischio di controparte a fronte di operazioni OTC è pari a zero.

Non sono state poste in essere operazioni con regolamento a lungo termine.

Per il Gruppo, quindi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato a operazioni di pronti contro termine passivi su titoli (*Securities Financing Transaction*). Per dette operazioni, per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte, il Gruppo Banca IFIS applica il *metodo semplificato (CRM)* (cfr. *Circolare Banca d'Italia 263/2006 del 28 gennaio 2011, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II*).

Il Gruppo Banca IFIS ha sottoscritto con due controparti di mercato con cui opera in operazioni di pronti contro termine passivi specifici contratti GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) che contengono le condizioni generali del contratto.

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

I contratti in essere alla data di riferimento non prevedono l'integrazione della garanzia in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito.

Alla data di riferimento, inoltre, non vi sono in essere derivati di credito.

Con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli (*Securities Financing Transaction - SFT*) posti in essere sia con controparti bancarie che con Cassa Compensazione e Garanzia, al 31 dicembre 2010 si registra un controvalore complessivo pari a 818 milioni di euro, a fronte dei quali il Gruppo Banca IFIS ha ricevuto garanzie sotto forma di depositi in contanti. Il valore complessivo dell'esposizione a fronte di tali operazioni ammonta a 8,3 milioni di euro.

8. Rischio operativo (Tavola 12)

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banca IFIS, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

9. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 13)

Al 31 dicembre 2010 i titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del Gruppo Banca IFIS consistono nelle interessenze azionarie di minoranza classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteria di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value*, che corrisponde al costo dell'operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per gli strumenti fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, detti investimenti sono valutati al *fair value* alla chiusura del periodo di riferimento. Il *fair value* viene determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un'apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico. Le variazioni di *fair value* rilevate nella voce "riserva da valutazione" sono esposte anche nel prospetto della redditività complessiva alla voce 20 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto viene trasferita a conto economico. L'importo della perdita complessiva che viene trasferita dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali il declino del *fair value* al di sotto del costo e variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore. La perdita di valore è considerata significativa se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 20%, mentre è considerata prolungata se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo si protrae per oltre 9 mesi. Qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione, le perdite rilevate per riduzione di valore sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e conformemente a quanto previsto dall'IFRS 7, il Gruppo classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- **Livello 1:** *fair value* misurato utilizzando prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- **Livello 2:** *fair value* misurato utilizzando dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- **Livello 3:** *fair value* misurato utilizzando dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

Tab.16 - Esposizioni in strumenti di capitale - Portafoglio Bancario

(dati in migliaia di euro)	Valore di bilancio			Fair Value			Market Value	Utili/perdite realizzati nel periodo a seguito di cessioni e liquidazioni	Plus/Minus sospese a patrimonio netto	Plus/Minus sospese a patrimonio netto computate nel patrimonio di base/supplementare
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1			
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	475	12.993	-	475	12.993	-	-	175	175
Titoli di capitale										
- valutati al <i>fair value</i>	-	475	12.993	-	475	12.993	-	-	175	175
- valutati al costo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	475	12.993	-	475	12.993	-	-	175	175

10. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Tavola 14)

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* rappresenta il rischio di una riduzione non attesa del margine d'interesse o del patrimonio conseguente ad una variazione avversa dei tassi di interesse con effetto sulle attività non collocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le caratteristiche operative consentono al Gruppo Banca IFIS di detenere attività in gran parte costituite da impieghi alla clientela e titoli obbligazionari a tasso indicizzato e titoli obbligazionari a tasso fisso con durata residua contenuta. Le fonti di finanziamento sono costituite prevalentemente da depositi interbancari a tasso fisso (collateralizzati e non) di breve durata e da depositi della clientela *retail* sul conto corrente *RENDIMAX*. Questi ultimi sono a tasso fisso sia per la componente a vista che per quella vincolata, comunque rivedibile unilateralmente dalla Banca (per la componente a vista e per i rendimenti dei nuovi vincoli). La durata massima consentita per i depositi vincolati è di 18 mesi. Tale composizione consente di mantenere su livelli particolarmente contenuti la rilevanza dell'impatto di uno *shock* sul mercato dei tassi d'interesse.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca IFIS si avvale dell'algoritmo semplificato di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia consente di valutare l'impatto sulle poste *rate sensitive* del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico aziendale a fronte di un ipotetico scenario di variazione dei tassi di interesse.

Gli aggiornamenti delle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/06) emanati nel corso del 2010 hanno introdotto alcune modifiche afferenti la valutazione del rischio di tasso d'interesse. In particolare, è stato rivisto il trattamento delle poste passive a vista prevedendone una allocazione diversa sia in termini di ammontare (in precedenza fino alla concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, ora fino al 25% dell'ammontare delle poste passive a vista) sia in relazione al numero delle fasce in cui appostare proporzionalmente il restante ammontare: da quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") si è passati a otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"). Tale cambiamento metodologico ha provocato per il Gruppo Banca IFIS un aumento considerevole del requisito patrimoniale (*cliff effect*) calcolato a fronte del rischio di tasso di interesse per effetto della rilevanza della componente a vista della raccolta *RENDIMAX*. Peraltro, la classificazione di questa componente su fasce temporali fino a cinque anni, tenuto conto della possibilità del Gruppo di modificare unilateralmente i rendimenti dei depositi liberi, determina una sovrastima del rischio di tasso di interesse connesso alla raccolta *on-line* non vincolata. Pur ritenendo che il vecchio metodo rappresentasse meglio l'effettiva esposizione del Gruppo Banca IFIS a tale tipologia di rischio, sono state puntualmente applicate le indicazioni metodologiche di cui al citato Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi applicate nel modello di misurazione, secondo quanto indicato nell'allegato metodologico della Circolare 263/06:

- Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso d'interesse;
- Le attività e passività a tasso fisso sono classificate nelle rispettive fasce temporali in base alla loro vita residua;
- Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi";
- I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- La somma dei c/c passivi e dei depositi liberi si considerano "a vista" per una quota fissa del 25% (componente *non core*) e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali in misura proporzionale.

Il relativo requisito patrimoniale attuale e prospettico è determinato con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. Il monitoraggio degli indicatori rilevanti sul grado di esposizione (composizione, grado di indicizzazione, durata media finanziaria delle fonti ed impieghi, etc.) è condotto su base trimestrale ed è oggetto di rendicontazione all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella che segue si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2010 secondo la metodologia di cui all'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.

Tab.17 - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

(dati in migliaia di euro)	ATTIVI	PASSIVI	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Esp. Ponderata
A Vista o a revoca	417.964	160.488	257.476	0,0%	0
Fino a 1 mese	1.158.023	1.296.245	-138.222	0,0%	43
da oltre 1 mese a 3 mesi	352.699	300.921	51.778	-0,2%	-83
da oltre 3 mesi a 6 mesi	465.054	212.796	252.257	-0,4%	-1.114
da oltre 6 mesi a 1 anno	190.646	206.831	-16.185	-1,1%	173
da oltre 1 anno a 2 anni	77.478	94.841	-17.363	-2,1%	373
da oltre 2 anni a 3 anni	7.658	94.841	-87.183	-4,3%	3.709
da oltre 3 anni a 4 anni	28.358	94.841	-66.483	-6,8%	4.498
da oltre 4 anni a 5 anni	118	94.841	-94.723	-8,4%	7.960
da oltre 5 anni a 7 anni	25.722	0	25.722	-8,7%	-2.231
da oltre 7 anni a 10 anni	4.293	0	4.293	-9,0%	-388
da oltre 10 anni a 15 anni	0	0	0	-10,7%	0
da oltre 15 anni a 20 anni	5	0	5	-13,4%	-1
oltre 20 anni	0	0	0	-17,2%	0
Variazione di valore economico aziendale (+200 punti base)					12.940
Patrimonio di vigilanza					202.726
Indicatore di rischio (soglia di attenzione 20%)					6,38%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Carlo Sirombo, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca IFIS S.p.A., dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Carlo Sirombo

